

Le Lingue Impossibili

L'interpretazione del verbo essere è come una costante che attraversa tutto il pensiero linguistico dell'Occidente sin dalle prime opere di Aristotele. E nel suo dipanarsi si intreccia con la filosofia, la metafisica, la logica e perfino con la matematica, tanto che Bertrand Russell considerava il verbo essere una disgrazia per l'umanità. Andrea Moro ricostruisce questa storia: dalla Grecia classica, attraverso i duelli tra maestri della logica nel Medioevo e le rivoluzioni seicentesche, fino al Novecento, quando la linguistica diventa un modello propulsivo per le neuroscienze. Il verbo essere penetra nel pensiero linguistico moderno portando scandalo e, come un cavallo di Troia, insinua elementi di disturbo tali da indurci a ripensare dalla radice la più fondamentale delle strutture del linguaggio umano: la frase. È una ricerca appassionante, quella di Moro, che giunge a scoprire una formula tale da risolvere l'anomalia delle frasi copulari – suscitando così nuove domande, sul linguaggio come sulla struttura della mente.

Il volume offre una panoramica meditata di buone prassi dell'insegnamento della lingua Latina e della lettura di testi letterari per studenti liceali con Dsa. In maniera narrativa, con esemplificazioni concrete, il testo propone innovatrici piste di lavoro, alla luce sia delle più aggiornate risultanze della ricerca scientifica sia delle più accreditate sperimentazioni didattiche attive sul tema. La miscellanea si completa anche di un contributo di due esperte in psicopedagogia che inquadrano l'argomento nel più ampio problema delle disabilità in una scuola davvero inclusiva. MARCO RICUCCI, La cultura de? f?or?: lo "sbocc?are" degl? student? con DSA nell'apprend?mento della l?ngua lat?na, pp. 1-9 DANIELA VENTURINI, Essere referente per allievi con DSA e insegnare latino al liceo classico vuol dire essere sempre in autoaggiornamento, pp. 10-25 ROSSELLA IOVINO, "Flipped perspective". I DSA come risorsa e non come uno ostacolo per la didattica del latino, pp. 26-43 ELISA VERONESI, L'insegnamento del testo latino d'autore ad allievi con DSA, pp. 44-56 GAIA IMBROGNO, Latino e DSA: l'importanza dello stile cognitivo, pp. 57-74 VALERIA FRANCO, L'inclusività del latino senza etichette. Un laboratorio di stimolo cognitivo e di approccio visivo-esperienziale, pp. 75-92 ALESSANDRO IANNELLA, Comprendere il valore di una progettazione digitale inclusiva, pp. 93-105 ELEONORA DANIELLI, ILARIA PERRUCCI, DSA e apprendimento delle lingue straniere: quali sfide possibili? Un contributo psicopedagogico a uso dei docenti, pp. 106-128 ELENA SCARPANTI, Appendice dei concetti notevoli di psicologia cognitiva, pp. 129-138 MARIA DI PUORTO, Insegnare con il gioco e imparare con la curiosità nell'apprendimento: strumenti in classe per un ambiente inclusivo, pp. 139-147

La domanda perché?, la preferita dai bambini di ogni età, è lo strumento più spontaneo per capire il mondo: l'essere umano cerca in continuazione di separare il corso degli eventi in cause e conseguenze, e di capire se le cause sono a

loro volta conseguenze di qualcos'altro. Il che è un'operazione meno semplice di quanto potrebbe sembrare. Poniamo che, in un grafico, l'andamento nei secoli della concentrazione di CO2 nell'atmosfera e quello della temperatura terrestre mostrino una notevole correlazione. Questo prova che la CO2 è la causa del riscaldamento globale? In realtà, lo stesso grafico può mostrare anche che l'aumentare della temperatura causa l'aumento della concentrazione di CO2 – e la cosa è chimicamente plausibile, la solubilità dei gas in acqua salata diminuisce con la temperatura. Quindi, quale delle due è la causa e quale la conseguenza? In questo caso, la risposta è estremamente difficile. Dunque, siamo davvero in grado di decidere quale sia la causa e quale l'effetto? La risposta è: non sempre. Ma molto spesso, sì. E cercando di distinguere le due cose, qualcuno sostiene che potremmo arrivare a capire cos'è la coscienza. Se siete curiosi di sapere come, proveremo a capirlo insieme.

Elia Rameau, un giovane linguista di Parigi che gira il mondo per catalogare lingue esotiche, viene inviato a compiere una delicata missione: deve studiare e descrivere la lingua di Pietramala, un borgo isolato sulle montagne della Corsica. Dopo un viaggio in cui sembra che tutto cospiri per impedire il suo arrivo a Pietramala, Elia scopre che il borgo nasconde tre misteri: è stato abbandonato all'improvviso secoli prima, ogni traccia di lingua scritta è stata cancellata e nel cimitero non ci sono tombe di bambini. Cosa tiene insieme queste assenze? Inizia così un viaggio avventuroso che porta Elia in un palazzo di Manhattan per scoprire il segreto della lingua di Pietramala, una lingua che minaccia di tornare a uccidere. Un viaggio che attraversa agguati, fughe, inganni, l'amore per una ragazza bellissima, l'amicizia con due attori di teatro, l'odio per chi violenta la natura umana, la crisi profonda di chi non riesce a risolvere un enigma e una visione del mondo piena di fantasia e di sapori. Un romanzo avvincente che cambia e commuove il lettore, portandolo a conoscere mondi nuovi, lingue dimenticate e amori indimenticabili. “Non potevo immaginare che da quella notte tutta la mia vita sarebbe cambiata, che quella che sembrava una trappola si sarebbe rivelata invece una catapulta per l'anima.

La crisi economica e di ideali che stiamo attraversando obbliga a un ripensamento complessivo del nostro modo di abitare il mondo e vivere in comune. Otto saggi preziosi indicano strade e pratiche nuove da percorrere per un mondo che cambia molto velocemente, sotto il nostro sguardo ora distratto ora preoccupato. Il mondo è unico e dobbiamo dividerlo. La necessità, la responsabilità, ma anche la scelta di un mondo sostenibile ed equo sono riflessioni e ricerche che il mondo intellettuale contemporaneo sta affrontando dalle rispettive angolature e discipline. Quali sono le buone pratiche di condivisione e sostenibilità? Cosa sta avvenendo a livello sociale, scientifico, culturale? E, soprattutto, cosa si dovrebbe mettere in atto per garantire un futuro sostenibile e condiviso? Nasce così Un mondo condiviso, una raccolta di saggi per documentare il ciclo di conferenze tenute a Milano nel padiglione di Intesa Sanpaolo, durante Expo 2015. Otto brevi saggi scritti appositamente da alcuni fra i più significativi pensatori italiani e stranieri, vere e proprie

eccellenze nei loro settori, che hanno partecipato al progetto, e che nei diversi ambiti di ricerca stanno riflettendo su un mondo condiviso e sostenibile, unica condizione per un futuro possibile.

Le idee sbagliate sono sempre pericolose, ma ne esistono due che sembrano resistere nel tempo e, se combinate, costituiscono una miscela deflagrante. Sono la convinzione che esistano lingue migliori di altre, lingue banali e lingue geniali, lingue musicali e lingue stonate, e quella che la realtà si veda in modo diverso secondo la lingua che si parla, come se potesse condizionare i nostri sensi e i nostri ragionamenti. Andrea Moro affronta questi pregiudizi, e ne scopre i limiti, con ogni arma a disposizione: dalla filosofia, alla linguistica, alle neuroscienze. Spiega in modo semplice come si è arrivati alla conclusione sorprendente che tutte le lingue sono variazioni possibili su un unico tema: da un punto di vista biologico, parliamo tutti la stessa lingua, da sempre. Non si tratta solo di una questione accademica, Moro ricostruisce anche il momento storico in cui la pretesa di una lingua migliore di tutte, di una lingua pura, di una lingua cioè ariana, fu utilizzata in funzione del più colossale delitto della storia. Un appassionato viaggio nell'evoluzione del pensiero – tra eulinguistica, straordinarie scoperte sulle grammatiche ed esperimenti decisivi sul cervello – per guardare al futuro e imparare a riconoscere, dentro e intorno a noi, il razzismo più radicale e subdolo.

An investigation into the possibility of impossible languages, searching for the indelible “fingerprint” of human language. Can there be such a thing as an impossible human language? A biologist could describe an impossible animal as one that goes against the physical laws of nature (entropy, for example, or gravity). Are there any such laws that constrain languages? In this book, Andrea Moro—a distinguished linguist and neuroscientist—investigates the possibility of impossible languages, searching, as he does so, for the indelible “fingerprint” of human language. Moro shows how the very notion of impossible languages has helped shape research on the ultimate aim of linguistics: to define the class of possible human languages. He takes us beyond the boundaries of Babel, to the set of properties that, despite appearances, all languages share, and explores the sources of that order, drawing on scientific experiments he himself helped design. Moro compares syntax to the reverse side of a tapestry revealing a hidden and apparently intricate structure. He describes the brain as a sieve, considers the reality of (linguistic) trees, and listens for the sound of thought by recording electrical activity in the brain. Words and sentences, he tells us, are like symphonies and constellations: they have no content of their own; they exist because we listen to them and look at them. We are part of the data.

Perché ancora la poesia, se la poesia c'è da sempre, da quando gli esseri umani – gli animali parlanti – hanno percorso la terra, e sempre ci sarà finché le mutevoli lingue umane genereranno la sfera della loro esistenza Perché questo ancora, dunque? Perché il trionfo dell'“infosfera” sta portando verso una visione del linguaggio distorta e impoverita nella dimensione comunicativa, alla quale la poesia pare adeguarsi, dimenticando un'eredità poetica di millenni. Perché

antropologia e neuroscienze raccontano oggi un'altra vicenda, nella quale la lingua è costitutiva della sfera dell'esistenza, e la comunicazione solo un suo aspetto; e di più: la prosodia, il suono delle parole e la voce del parlante sono sostanza del pensiero, del sentire e del percepire. Questo ancora significa avere nuove domande e inseguire le risposte nella lingua e nella tradizione poetica, riconoscendo allo strumento della scrittura e alla storia del libro il loro effettivo ruolo di primaria importanza.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

E' un libro che raccoglie dieci anni di riflessioni tradotti in brevi pensieri che esprimono, rileggendoli a distanza di tempo, una verità d'ego dell'uomo.

1240.370

The volume assembles about 50 contributions presented at the International Colloquium on Ancient Greek Linguistics, held in Rome, March 2015. This Colloquium opened a new series of international conferences that has replaced previous national meetings on this subject. They embrace essential topics of Ancient Greek Linguistics with different theoretical and methodological approaches: particles and their functional uses; phonology; tense, aspect, modality; syntax and thematic roles; lexicon and onomastics; Greek and other languages; speech acts and pragmatics.

Le lingue impossibili
Scienza e ideali confini di Babele. Il cervello e il mistero delle lingue impossibili
Biblioteca
paperbacks
Impossible Languages
MIT Press

Roberto Saviano racconta la camorra come nessuno aveva mai fatto prima, unendo il rigore del ricercatore, il coraggio del giornalista d'inchiesta, la passione dello scrittore e, soprattutto, l'amore doloroso per una città da parte di chi vi è nato e cresciuto. Il fiume scorre lento e placido. C'è una donna sulla riva. Non sappiamo il suo nome, non sappiamo la sua storia: sappiamo solo che si è trasferita a Londra da poco e che occupa i giorni con lunghe passeggiate lungo il fiume Lea, che lambisce la periferia della città. Insieme a lei, lungo la riva, i personaggi più disparati: ebrei ortodossi, fruttivendoli tedeschi, un ex artista circense. E come le calme acque del Lea, scorrono anche i ricordi della protagonista: le sue reminiscenze delle fotografie e delle immagini del suo passato e dei fiumi che hanno segnato la sua vita. Il Reno lungo cui è nata, il San Lorenzo nel grande nord, l'Hughli che sfocia nel Gange maestoso. Esther Kinsky si dimostra erede diretta di W. G. Sebald e della sua sensibilità unica per il paesaggio e le sue sfumature, in un romanzo che si fonde col memoir, in cui è impossibile scindere ricordo e invenzione letteraria, autrice e personaggi. Con uno stile profondo eppure leggibilissimo, poetico ma accessibile e piano, Kinsky compone un'ode alla natura e alla fragilità delle cose umane, che le è valsa il prestigioso premio Adelbert von Chamisso.

1381.1.15

La Cina, un paese antichissimo dalla storia millenaria, patria di moltissime invenzioni usate in Europa dall'antichità ai nostri giorni. O no? Georg Orlandi, che in Cina ha vissuto a lungo, ci racconta con grande chiarezza pregi e difetti del Celeste impero. di Georg Orlandi, Ph.D. Pensi che la Cina sia un paese che ha cinquemila anni di storia ininterrotta e con una cultura millenaria completamente diversa dalla nostra? Credi che la Cina sia un mondo a se stante? Pensi che il nostro futuro sia scritto in Cina, e che quest'ultima si appresti a divenire la più grande potenza mondiale? Sei convinto/a che studiare il cinese sarà il miglior investimento per il futuro? Credi che le Guerre dell'oppio siano state una conseguenza dell'imperialismo britannico, e che gli studenti di piazza Tian'anmen chiedessero la democrazia? Bene, se hai risposto affermativamente ad almeno metà delle domande di cui sopra... Tutto quello che sai sulla Cina è sbagliato. O quasi... In questo libro cerco di presentare la Cina in modo obiettivo, razionale, senza romanticismo o pregiudizi e senza analizzare la cultura cinese attraverso il filtro della fascinazione orientalista.

Pensi anche tu di essere più sincero e più intelligente della media? Eppure, senza rendertene conto ricordi cose che non sono mai successe e non vedi ciò che hai davanti agli occhi. Non temere: prima o poi capita a tutti di cadere in trappola. Colpa di come siamo fatti, delle nostre intuizioni, dei nostri pseudo ragionamenti e dei nostri cortocircuiti cerebrali; colpa di come i nostri processi mentali si sono evoluti - o forse non si sono evoluti - dall'età della pietra a oggi. Matteo Motterlini mostra come sia possibile difendersi dalle proprie involontarie idiozie quotidiane. Lo fa rivelando gli abbagli e smontando le illusioni che ci portano sistematicamente fuori strada quando formuliamo dei giudizi o prendiamo delle decisioni. Il risultato è un manuale ricco di casi concreti, rompicapo, piccoli e grandi esperimenti; un manuale simile a quello della nostra gioventù in cui i protagonisti erano Qui, Quo, Qua, i perfetti piccoli boy scout amanti dell'avventura. In questo libro, però, i protagonisti siamo noi, il nostro modo di pensare, i nostri ragionamenti, i nostri pregiudizi. Armatevi dello stesso gusto per l'esplorazione, troverete in queste pagine un'ideale enciclopedia tascabile, dalla A alla Z, con cui imparare a fare la cosa giusta in barba al nostro stesso cervello. Perché se conosci le trappole, le eviti.

Language and Problems of Knowledge is Noam Chomsky's most accessible statement on the nature, origins, and current concerns of the field of linguistics. He frames the lectures with four fundamental questions: What do we know when we are able to speak and understand a language? How is this knowledge acquired? How do we use this knowledge? What are the physical mechanisms involved in the representation, acquisition, and use of this knowledge? Starting from basic concepts, Chomsky sketches the present state of our answers to these questions and offers prospects for future research. Much of the discussion revolves around our understanding of basic human nature (that we are unique in being able to produce a rich, highly articulated, and complex language on the basis of quite rudimentary

data), and it is here that Chomsky's ideas on language relate to his ideas on politics. The initial versions of these lectures were given at the Universidad Centroamericana in Managua, Nicaragua, in March 1986. A parallel set of lectures on contemporary political issues given at the same time has been published by South End Press under the title *On Power and Ideology: The Managua Lectures*. *Language and Problems of Knowledge* is sixteenth in the series *Current Studies in Linguistics*, edited by Jay Keyser.

[Copyright: 06fd1eb19ff133153217b29368a6c767](https://www.digipedia.org/wiki/Le_Lingue_Impossibili)